

RAPPORTO SUI RIFIUTI PRODOTTI IN ITALIA

Troppi, costosi e continuiamo a gettarli in discarica

di **Lorena Cecchini**
foto di Paolo Moretti



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Alfonso Pecoraro Scanio

Una montagna di rifiuti

Sono troppi, sono in aumento con una percentuale del +2,7% rispetto al 2005, i rifiuti urbani prodotti in Italia, che

hanno raggiunto nel 2006 quota **32,5 milioni di tonnellate**.

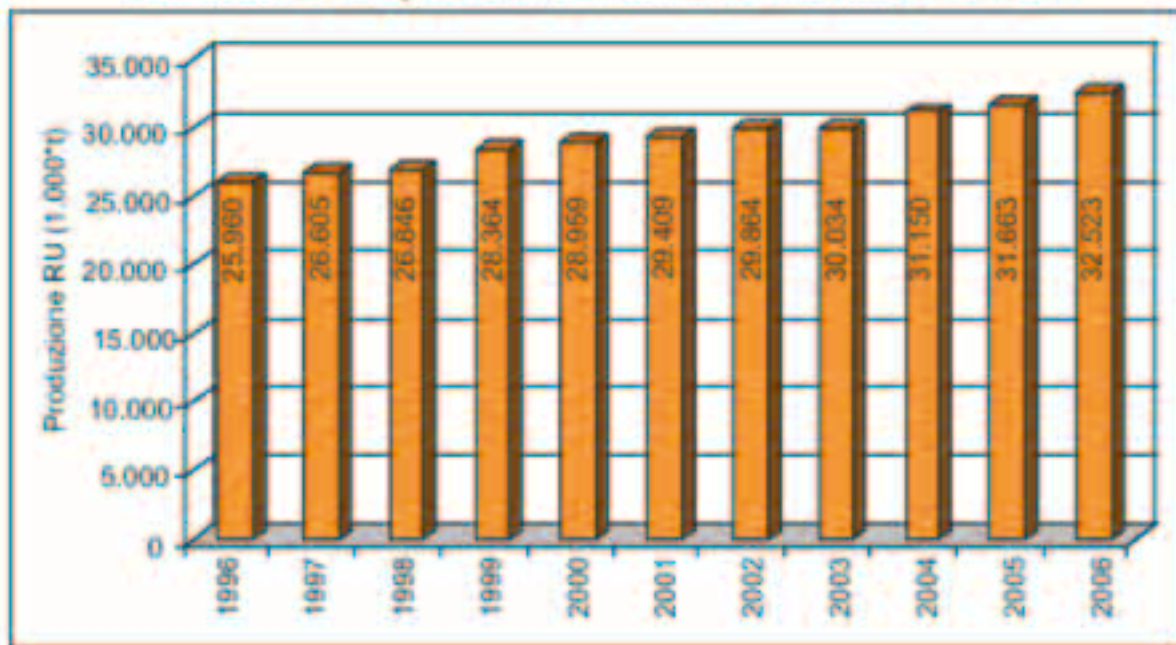
Capofila la *Toscana* con 704 kg di rifiuti per abitanti (*ndr.*: l'UE per il 2020

teme un aumento medio europeo fino a 680 kg). Grosse cifre che contrastano con le esigue cifre della raccolta differenziata, anche se l'APAT (*Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale e per i servizi Tecnici*) nel **Rapporto Rifiuti 2007**, che contiene sostanzialmente dati aggiornati al 2006, presentato il 6 febbraio scorso, definisce "nel complesso positiva la diffusione della raccolta differenziata", pur dichiarando lontano l'obiettivo del 40% già previsto per il 31 dicembre 2007, basando l'ottimismo su una percentuale del 25,8% a fronte di un 24,2% rilevato nel 2005.

Dunque ci accontentiamo di appena 700 mila tonnellate in più, alle quali non tutte le città italiane hanno di fatto contribuito in egual misura.

Partendo dall'alto dello Stivale, è il *Trentino-Alto Adige* a regalarci una percentuale (49,1%) di raccolta differenziata, stando alle consuetudini, di tutto rispetto, seguita dal *Veneto* (48,7%), *Lombardia* (43,6%) e *Piemonte* (40,8%).

Andamento della produzione di rifiuti urbani, anni 1996 - 2006



Fonte APAT



Da destra: moderatore Maurizio Mannoni, Giancarlo Viglione, Alfonso Pecoraro Scario

NON SOLO CAMPANIA: L'ALLARME DELLE ISTITUZIONI

La differenziata da sola non basta: occorrono infrastrutture più sicure e utilizzate al meglio

di Cristina Pacciani

“La crescita della produzione di spazzatura in Italia è il dato che ci allarma di più”; così **Giancarlo Viglione**, Presidente APAT, ha puntato il dito contro questo che sembra essere il dato più significativo emerso dalla presentazione del **Rapporto Rifiuti APAT 2007**, insieme a quello relativo al mancato decollo della raccolta differenziata, seppur in lieve aumento. Il Presidente dell'Agenzia ha ribadito l'importanza di diffondere dati ambientali di questo tipo, a supporto delle Istituzioni nell'adozione di politiche che possano ridurre il divario tra l'Italia e il resto d'Europa, soprattutto in virtù del fatto che siamo ad oggi il Paese che produce più rifiuti, benché quello con i dati più aggiornati nel settore.

A ribadirlo, il **Ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario**: “La discussione sui rifiuti, in Italia è falsata dalla disinformazione” - ha affermato. Ciò che occorre al nostro Paese è un progetto organico che segua il rifiuto sin dalla sua raccolta e per questo non si esaurisce soltanto con l'adozione di inceneritori, che sono a suo avviso sottoutilizzati e mai sfruttati pienamente. Uno sguardo, quello del Ministro, rivolto anche all'emergenza in Campania: “Il dramma della Campania è stato determinato dall'assurda scelta di affidare l'intero

ciclo dei rifiuti ad un'unica azienda, scelta che non a caso oggi è al centro di un'inchiesta e che noi abbiamo sempre denunciato”.

Per **Roberto Barbieri**, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, decisivo è l'utilizzo degli impianti che in Italia sono insufficienti a garantire un servizio adeguato e non solo in Campania; “La raccolta differenziata è importante, ma da sola non basta: servono tecnologie migliori e, tra queste, i termovalorizzatori, dei quali va valutato l'impatto ambientale complessivo”. Secondo Barbieri, questi impianti aumentano le emissioni, ma attenuano altre fonti inquinanti, risultando, complessivamente, una infrastruttura positiva. Prova ne è il fatto che alcune città europee di grande sensibilità ambientale li abbiano adottati in pieno centro abitato. Una critica è andata alla scarsa attenzione dello Stato verso i reati ambientali, in particolare legati ai rifiuti, verso i quali si sta orientando sempre più la criminalità organizzata e dai quali trae una ingente fonte di guadagno illecito.

Il collasso rifiuti rischia di investire anche altre Regioni che non sono messe benissimo in quanto a produzione e riciclaggio dei rifiuti: **Ermete Realacci**, Presidente della Commissione Ambiente della Camera, ha affermato che per mettere in atto strategie adeguate, la politica dovrebbe commissariare tutti i comuni che non adottano la differenziata, non solo in Campania ma in tutto il Paese. “È necessario un confronto tra i grandi risultati raggiunti nel settore del riciclaggio - che ha portato a un risparmio di 4 milioni e 300 mila tonnellate di petrolio, l'equivalente di quello che potrebbero produrre tre centrali nucleari - e quelli inesistenti delle clientele che avrebbero dovuto fare la differenziata in Campania”.

Rispetto alla raccolta differenziata, ha proseguito Realacci, serve più fiducia nell'amministrazione pubblica, fiducia che al momento non si riscontra. La sue scelte sarebbero comprese meglio dai cittadini se questi ultimi si fidassero di più di chi li amministra.

Più incisiva la posizione di **Tommaso Sodano**, Presidente della Commissione Ambiente del Senato, secondo il quale bisognerebbero sciogliere i consigli comunali che non optano per la differenziata e che creano, di conseguenza, danni economici: “O avremo il coraggio di fare delle scelte drastiche o non usciremo dalle emergenze”; la Campania è solo la punta di un iceberg che rischia di provocare altre situazioni disastrose, dal Lazio alla Calabria. I dati forniti dall'APAT devono costituire la base per rileggere l'attuale sistema di gestione dei rifiuti in Italia.

L'eco dei censimenti diffusi dall'APAT non ha mancato di suscitare commenti da parte di Associazioni o Istituzioni direttamente coinvolte dal problema rifiuti. **Legambiente** concorda con l'esigenza di ridurre drasticamente la produzione, che rischia di vanificare ogni progresso prodotto con la raccolta differenziata, così come il loro conferimento in discarica.

“Solo un giovane su 4, pari al 26% del totale intervistato, si impegna nel differenziare i rifiuti”, ha commentato **Coldiretti** diffondendo i risultati di un'indagine sul tema energia nella vita dei giovani; emerge quindi un preoccupante dato relativo alla sensibilità dei giovani verso il problema, giovani che dovrebbero, più di chiunque altro, avvertirlo come proprio.

Un coro ben sintonizzato, quello delle Istituzioni, sull'allarme di veder riempito il nostro Paese di tonnellate e tonnellate di spazzatura, senza capire esattamente come trattarla e soprattutto dove gettarla. Fondamentale, per poter agire, sapere esattamente contro chi - soprattutto contro quanto - combattere la sfida; censimenti come quello dell'APAT ci mettono con le spalle al muro: noi cittadini, nell'adottare la differenziata e nel cercare di ridurre al minimo i quantitativi; loro Istituzioni, per adottare politiche mirate e per non vedere una seconda Campania.



Il Presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci

Il primato cittadino va invece a *Reggio Emilia* (46,8%), non male *Padova* (38,9%) e *Torino, Brescia e Ravenna*, intorno al 35-36% circa. Ma la *tranche* dei virtuosi finisce qui, scendendo verso Sud le cifre lasciano molto perplessi: con il *Lazio* che “sfoggia” un misero 11%, superato di 0,3 punti

percentuali dalla *Campania*, regione che presenta comunque sfaccettature variegata nei dati relativi alle diverse province come ad esempio *Salerno* e *Avellino* che registrano percentuali intorno al 20%, in contrasto con appena l'8% di *Napoli*. Merita, invece, considerazione lo sforzo della *Sardegna* che, grazie ad iniziative

capillari di sistemi di raccolta, ha rimpiazzato l'8,9% del 2005 con un 19,8% ottenuto nel 2006.

Misere invece risultano le performance di alcune città del Sud, come *Messina, Catania* e *Taranto*, contrassegnate rispettivamente dall'1,9%, dal 6,3% e 6,6%.

Per passare ai “numeretti”, ecco i dati del ricorso allo smaltimento in discarica, ridotto nel 2006 dello 0,7% rispetto al 2005. Il sacchetto di immondizia eterogenea che inesorabilmente finisce in discarica, rimane la modalità di gestione dei rifiuti *più amata dagli italiani*. Nel *Centro Italia* guadagna addirittura più attenzione crescendo del 6,3%, rimanendo, per fortuna, stabile nelle altre aree geografiche, nonostante una diminuzione degli esercizi di smaltimento di 37 unità nel 2006 rispetto all'anno prima. Ma anche per le discariche la tendenza disuguale delle diverse aree italiane in coincidenza con Nord, Centro e Sud, è ormai nota e rimane tale e quale agli anni precedenti. Dobbiamo aggiungere ancora una volta *Sicilia, Molise* e *Puglia* quali responsabili maggiori del divario con il Nord, colpevoli di un altissimo ricorso allo smaltimento in discarica.

Produzione pro capite di rifiuti urbani per regione, anni 2002 - 2006

Regione	Popolazione 2006	2002	2003	2004	2005	2006
(kg/ab.*anno)						
Piemonte	4.352.820	504	504	515	513	523
Valle d'Aosta	124.812	584	643	591	594	599
Lombardia	9.545.441	503	508	510	503	518
Trentino Alto Adige	994.703	504	485	490	485	495
Veneto	4.773.554	476	467	465	480	498
Frank Venezia Giulia	1.212.602	506	494	490	498	492
Liguria	1.607.878	607	596	599	601	609
Emilia Romagna	4.273.264	654	648	657	666	677
Nord	26.835.082	529	527	530	531	544
Toscana	1.638.211	669	680	693	697	704
Umbria	872.967	561	566	555	641	661
Marche	1.536.098	535	534	543	573	565
Lazio	5.493.808	579	569	597	617	611
Centro	11.540.584	601	600	617	639	638
Abruzzo	1.309.797	480	496	522	532	534
Molise	320.074	365	373	382	415	405
Campania	5.790.187	465	468	481	485	497
Puglia	4.069.869	449	477	489	486	511
Basilicata	591.338	383	401	398	385	401
Calabria	1.998.052	478	443	470	467	476
Sicilia	5.016.861	507	511	508	520	542
Sardegna	1.659.443	509	520	532	520	519
Sud	20.755.621	469	480	491	494	509
Italia	59.131.287	521	524	533	530	550

Fonte APAT

Salendo la penisola, incontriamo il Lazio con una percentuale di smaltimento pari all' 85,5%, dato che non occorre commentare. Dei 2 milioni di tonnellate smaltite nell'intera provincia di Roma 1,5 milioni di tonnellate riguardano la Capitale. Bene invece la Sardegna con il suo 12,7%.

Compostaggio, incenerimento e trattamento meccanico biologico non registrano modifiche rilevanti.

Più tranquillizzante appare la situazione degli imballaggi avviati a recupero che sembrerebbe aver raggiunto gli 8 milioni di tonnellate, con segnali forti di aumento tendenziale tra il 2005 e il 2006 per: legno +5,9%, alluminio +5,3%, plastica +6,5%, frazione quest'ultima maggiormente avviata a recupero energetico.

Definiti "speciali", ma soprattutto pericolosi.

Si ritrovano nei comunicati stampa delle operazioni condotte dal NOE, ma molto spesso, in generale, mancano definitivamente all'appello. Sono i cosiddetti rifiuti speciali che secondo l'APAT risultano pericolosamente in crescita.

Il dato fornito dal Rapporto Rifiuti riguarda il 2005 e attesta una produzione pari a 55,6 milioni di tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, 5,9 milioni pericolosi e 46



Il Presidente della Commissione Ambiente del Senato, Tommaso Sodano

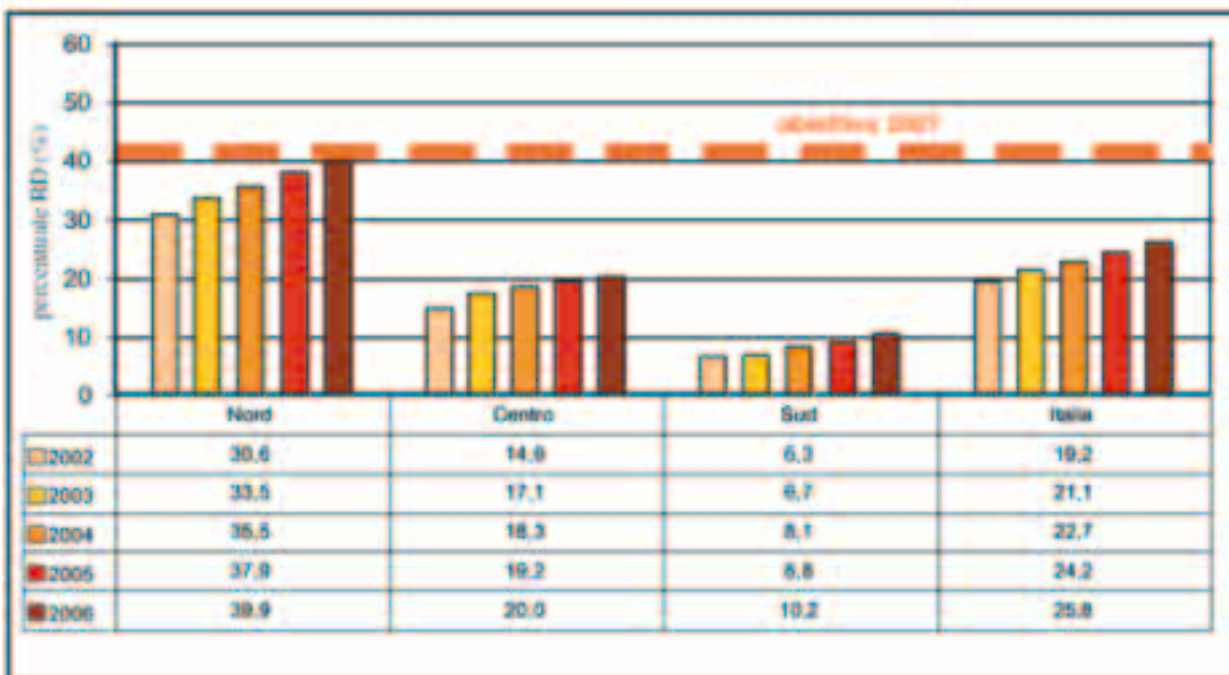
milioni derivati da attività di costruzione e demolizione, in totale 107 milioni, ma da quelli gestiti mancano circa 6 milioni di tonnellate, un'assenza ingiustificata che pesa in diversi modi in termini di sicurezza per il nostro Paese.

Un po di conti...

In conclusione la gestione dei rifiuti fa penare tutti, dai cittadini alle istituzioni, per non parlare dei moniti da parte dell'UE, ma pesa anche in termini economici con alti costi di gestione del

servizio di igiene urbana. Nel 2005 si registra un costo medio annuo pro capite di **123,12 euro**, tanto vale la gestione dei rifiuti indifferenziati (48,8%) e della raccolta differenziata, spazzamento e lavaggio strade (16,8%), una cifra abbastanza elevata che non a tutti sembra giustificata o almeno non dovunque è oggettivamente motivata da un corrispondente efficiente servizio... *chissà perché quando si parla di rifiuti c'è sempre qualche inspiegabile mistero!*

Andamento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anni 2002 - 2006



Fonte APAT